

CONSERVATORIO DI MUSICA B. M.
FONDO TORR
LIB 26
MECA DEL VENEZIA

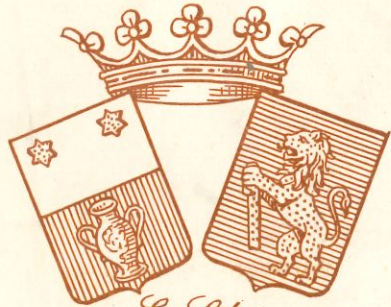


CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2633
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Adunanza in Sannick per poche feste teatrali

Feste Teatrali Sannick

3357



Ex Libris
Fausto Correfranca

Opere del Dottor Lodovico Gazzaroni, contenute
nel presente Volume

La Musica trionfante, Pastorale per musica
il Giudizio di Aminta, Feste teatrali per musica.

14 de ...

Musica a Sannick

Martinoni Giuseppe

LA MUSICA TRIONFANTE

PASTORALE

Composta e Dedicata

A SUA ALTEZZA IMPERIALE

PIETRO FEDOROWITZ

DUCA REGNANTE D' HOLESTEIN

Gran Duca di Tutte Le Ruffie

& &

Celebrandosi nel Giorno 29 Giugno 1761

Il di Lui gloriosissimo NOME.

~~~~~

Dal Dottor Lodovico Lazaroni Veneziano.

~~~~~

IN ST. PIETROBURGO

Nella Stamperia del Nobil Corpo dei Cadetti

1761.

*Biblioteca del Principe A. Pietro Gabrielli.
Roma. 1816.*

part. G. G. Servi

ALTEZZA IMPERIALE

Cosa non plausibile e non lodabile, **IMPERIALE ALTEZZA**, sarebbe, cred' io, se alla presente brevissima Pastorale, una dedicatoria in fronte così lunga ponessi, che maggior fosse della Pastorale stessa.

Fa la Musica Trionfante d' Opera, e di dedicatoria l' ufficio sol tanto accennando dell' **ALTEZZA VOSTRA IMPERIALE** le rare virtù ed il mio umilissimo rispetto attestando, Basta, che si degni di legger la Pastorale, per comprender, che a **LEI** è diretta, e che ammirator de pregi **SUOI** è, chi la scrisse.

Supplico dunque umilmente l' **ALTEZZA VOSTRA IMPERIALE** ad aggradire questo povero tributo, che se non può esser eguale ad un tanto Principe, e quanto permette la brevità del componimento e lo mio stanco ingegno, con cui però benche affaticato e povero, studierò ogn' ora di testimoniare all' **ALTEZZA VOSTRA IMPERIALE** il mio profondissimo ossequio.

DI VOSTRA ALTEZZA IMPERIALE

Umilissimo Divotissimo Ossequiosissimo Seruo
Lodovico Lazaroni.

1° Autore

A SUA ALTEZZA IMPERIALE

PIETRO FEDOROWITZ

Gran Duca di tutte le Russie.

SONETTO

Povero fior, che sul materno stelo
Languè pel gel notturno, e quasi muore,
Tosto che il Sol le scioglie il crudo gelo
Vago qual era pria ritorna il fiore.
Tale i miei di copriva oscuro velo,
E quasi oppresso da mortal timore,
Sotto gl' orrori di notturno Cielo
Così mesto e languente era il mio core.
Ma il tuo splendor, Alto Signor m' avviva,
E come ai fior' allor che Febo uscìo,
Già rinasce il vigor, che in me languiva
Tu ritorni la voce al labbro mio,
Tu reggi l' alma opressa e semiviva:
Il Sol TU SEI, povero fior son io.

LI PERSONAGGI

ra. Sono

LA MUSICA La Sig. Maria Farinella, al Servizio di Sua Altezza Imperiale.

MARTE Il sig. Gabrielle Mesieri al servizio di Sua Altezza Imperiale.

ra

SILVIA PASTORELLA, La Sig. Maria Manfredini, al servizio di Sua Altezza Imperiale.

NISO PASTORE, Il sig. Giuseppe Milico, al servizio di SUA MAESTA IMPERIALE

LA SCENA

si finge nelle vicinanze d' Oranienbaum.

LA MUSICA

è del Sig. Vincenzo Manfredini, Maestro di cappella di Sua Altezza Imperiale.



PARTE I

SCENA I.

Bosco, con Veduta di Capanne

Pastorali.

Mus: Lasciami traditor.

Mar: Placa il tuo sdegno.
Al fin che feci mai?

Mus: Barbaro! io sono
Esule sulla terra
Per tua sola cagion, e Regno, e pace
A un punto mi togliesti,
E puoi chiedermi ancor, che mai facesti?

Mar: Rasserena i bei rai,
A momenti vedrai
Cangiarsi il tuo destin.

Mus: Cangiarsi! e come?

Mar: Sai, ch' oggi il chiaro NOME
Del gran PIETRO s' onora,
Di quel PRENCE IMPERIAL, che nella dolce
Soave melodia dell' aurea Cetra
Há il vanto d' emular lo stesso Apollo.
A LUI vanne, e in tal giorno

Graz

PARTE I.

7

Grazia otterai. Oggi li mali tui
Avranno fin, sol che t' inchini a LUI.

Godrai stringer in dono

La destra generosa,

Ritornerai vezzosa

Il mondo a innamorar.

Ne di mia voce il tuono

Più ti farà tremar.

(parte)

SCENA II.

La Musica sola.

Mus: Come creder poss' io di Marte ai detti?
E come avrò coraggio
Di presentarmi a LUI?
Offrirmi ai sguardi SUI
Temerità saria,
S' EGLI avanza me ancor nell' Arte mia.

SCENA III.

Niso e Detta, e Silvia in disparte.

Nis: *Seren de giorni miei*
Mia bella Pastorella;
Ab! Silvia, dove sei?

Ma qual sembianza!

Mus: Che gentile garzon! Pastor, t' avanza.

Nis: Di queste Selve al certo

Foro-

PARTE I.

Forosetta non sei?
Mus: La Musica son io,
Nis: Tu, la musica? oh Dei!
Mus: Pur troppo; errante
 Mi riduce la guerra.
Nis: Jo son tuo amico.
 Come udisti, tallora la zampogna
 Accordo al rozzo canto;
 Ma tu fra boschi intanto
 Che ricerchi, che fai?
Mus: Cerco pietoso asilo.
Nis: E ben l'avrai.
 Di così vasto Impero
 T'accoglierà l' Erede. EGL' è Guerriero;
 Ma i tuoi studi non sdegna,
 Ed è egualmente esperta
 L'invitta Mano se trattare accada
 La dolce Lira, o la fulminea spada.
Mus: A LUI dunque si vada; addio Pastore.
Nis: Jo piango nel lasciarti.
Sil: Ah! traditore! (in disparte)
Mus: Forse più lieta un Di
 Pastor mi rivedrai,
 Ne piangerai così
 La mia sventura.
 Più bello il Sol si vede,
 Se il chiaro di succede
 A notte oscura. (parte)

SCENA

PARTE I

SCENA IV

Silvia, e Niso.

Sil: Perché non siegui, o Niso
 La tua Ninfa gentil?
Nis: Ah! bella Silvia
Sil: Scostati disleal.
Nis: Credimi, quella
Sil: Io credo agl'occhi miei.
Nis: Cara, quel pianto
Sil: Dice, che sei infedel.
Nis: Ma tu m'offendi
 Troppo co' tuoi sospetti, e troppo abusi
 Della mia tolleranza.
Sil: Ecco, Donne, l'usanza
 Degl'uomini moderni; un guardo, un riso
 E' delitto per noi,
 E se gl'infidi poi fu gl'occhi nostri
 Alla rivale accanto
 Sospirano d'amore,
 Creder d'esser tradite, è grand' errore.

*Perfido! gl'occhi tuoi
 Sparsero amaro pianto,
 Nascondermi non puoi
 La nera infedeltà.
 Se tu sei fido amante,
 Infido, ed incostante
 Dimmi, chi mai sarà?*

B

Nis.

Nis: La Musica vedesti, che infelice
Cerca un asilo; a Lei l'addito, e sento
Pietà del suo dolor: tu giungi in tanto,
E credi, che d' amor sia figlio il pianto.

Sil: E fidarmi poss' io?

Nis: E tu mi credi
D' ingannarti capace?

Sil: Ah! resistere non so, facciam la pace.

Nis: Ma sarai più gelosa?

Sil: No no; che gelosia
Fra discordie crudeli, e amari pianti,
Al fin riduce a delirar gl' amanti.

Sil: *La gelosia e' un martire,
Che non si può soffrir.*

Nis: *E' un barbaro morire,
Senza poter morir.*

(Caro
(della mia fede

)Cara

2)Ti dono in pegno il cor.

(E questa la mercede

(Sia d' un costante amor.

Sil: *Mia vita!*

Nis: *Mio tesoro!*

Sono felice appien.

(Ah; di piacer io moro

2)Vicina

) a te mio ben.

(Vicino

FINE

DELLA PRIMA PARTE.



PARTE II

SCENA I

Bosco

*Silvia e Coro di Pastori, che incidono ne Tronchi degl' alberi
il NOME del PRINCIPE*

Sil: Nel verde seno
Amica pianta
L' Eccelso NOME
Conservà ogn' or.

Coro. *Ridono gl' arboscelli
Oggi le piante e i fior.
Gran Prence rinovelli
La bella età dell' or.*

Sil. Con si bel fregio
Vedrai d' intorno
Farti corona
Ogni pastor.

Coro. *Ridono gl' arboscelli
Oggi le piante, e i fior.
Gran Prence rinovelli
La bella età dell' or.*

Sil. Da te lontano
Pianta felice
Cadrà il terrore

D'

PARTE I

Coro. D' alto fragor.
Ridono gl' arboscelli
Oggi le piante, e i fior.
Gran Prence rinovelli
La bella età dell' or.

Sil. Chi non invidierà la vostra sorte
 O Selve fortunate,
 Se le vostr'ombre grate al Prence invitto
 Sono albergo di pace, e di riposo?
 Oraniembaum Glorioso
 Ai secoli venturi ogn'or sarai:
 Qui il Gran PIETRO albergò, vantar potrai,
 Qui delle Muse il Coro,
 Qui l' armonia de' Carmi ...
 Ma che strano Guerrier! oh Dio qual armi!

SCENA II.

*Marte, detta, poi niso
 in disparte.*

Mar: Innocenti Pastor' Ninfa gentile,
 Non vi prenda timor; questa corazza,
 E questa spada, che mi pende accanto
 Non portan' guerra al vostro dolce canto.

Sil: Se dunque sei cortese,
 Quanto forte mi sembri,
 Dimmi, chi sei? e qual desio ti guida?

Mar: Io son compagno, e guida
 Del SIGNOR VOSTRO; il Dio
 De Regi Domator, Marte son io.

Marte

PARTE II

Sil: Marte?

Mar: Non paventar, che il brando mio
 Pugna per questo jnpero; a lato io veglio
 Del Principe Guerrier; io le risveglio
 Quel Genio militar, che in LUI si scopre,
 Di PIETRO hà il Nome, e avrà di Marte l'opre.

*Marte di sdegno armato
 Contro i nemici sui,
 Combatterà per LUI
 E vincitor sarà.*
*Io qui non vengo irato
 A disturbar la pace:
 Il ciglio tuo mi piace, (a Silvia)
 Sento di voi pietà. (al Coro)*

SCENA III

Niso e Silvia.

Nis: Vedi, graziosa Ninfa, i sguardi tuoi
 Accendono d' amor anco gl' Eroi.

*Hai ragion d' esser altera
 Se un Eroe per te sospira,
 Il tuo Niso più non spera
 Che lo degni d' un pensier.*
*Ogni Ninfa il proprio bello,
 Pria che a un fido Pastorello
 Porge a instabile Guerrier.*

B 3

(parte)
 SCENA

SCENA IV

Silvia Sola.

Così mi parla Niso! io non vorrei,
 Che di Marte geloso
 Mi lasciasse per sempre! allora, oh Dei!
 Ma crederlo non posso; il primo giorno
 Non è, che mi lasciò, poi fe ritorno.
 E' vero; ma se fosse
 La gelosia un pretesto
 Dell' incostanza sua?
 D' un amante infedel, se fosse inganno?
 Povera Silvia, io morirei d' affanno.

*Ab! che pensando a perdere
 L' idolo del mio core
 Un gelido sudore,
 Un improvviso foco
 Sforzano a poco a poco
 A venir meno l' anima,
 E gl' occhi a lagrimar,* (cade sopra un
 (sasso piangendo)

SCENA V

*La Musica sopra Carro festivo
 Accompagnata da Marte, e da Niso*

e

Coro di Pastori.

Coro.

*Febo si celebre
 Festivo Giorno
 Viene più lucido
 A rischiarar.*

Mus: Pastori, Abitator' di queste Selve,
 Io non dirò; ma del Giardin felice,
 Che di questo SIGNOR è albergo, e quiete,
 La Musica vedete,
 Che dopo il minacciar di cruda stella,
 Oggi per Sua merce divien più bella.
 Delle nemiche spade,
 Più non temo il furor; fido riparo
 M' è quella destra invitta,
 Che poc anzi baciai, quella, che tanto
 Di me stessa è maggior ne' studj miei,
 Che solo senza invidia, io cedo a Lei.

Dell' Arte Musica

*Cederle il pregio,
 E' un nuovo fregio
 Di mia beltà.*

*Per se ogni stella
 Risplender suole,
 Ma in faccia al Sole
 Splendor non hà.*

Mar: Felice te, ch' ogn' or vivrai protetta
 Dal Gran DUCE IMPERIAL. Felici voi
 Ninfe, e Pastori, a cui
 Destina il Ciel sotto gl'auspicj SUOI
 Viver tranquilli i giorni. A me non lice
 Qui dimorar; ma intanto,
 Forse nol crederete, si compiace
 Lo stesso Marte oggi trattar di pace.

Porgi

PARTE II.

Porgi la destra, o Silvia
Al tuo Niso fedel, e con le destre
D' entrambi il cor resti d' amor legato.

Sil: O Giorno avventuroso!

Nis: O Di beato!

Mus: Sì; Giorno fortunato.

Onde tutto di Russia il vasto Suolo
Festeggia il NOME dell' invitto Eroe,
Per cui mercede dopo
Tante sciagure, e tante
Risorge al fin la Musica Trionfante.

CORO

Febo si celebre

Festivo Giorno

Viene piu lucido

A rischiarar.

E al nostro Giubilo,

Ai lieti viva

I Cieli applaudono

La terra, e' l mar.

Del NOSTRO PRINCIPE

Al suon de' Carmi

Le Glorie s' odino

A risuonar.

FINE.

IL GIUDIZIO D'AMINTA

FESTA TEATRALE.

CELEBRANDOSI IL DI XVIII DECEMBRE

IL GLORIOSISSIMO GIORNO NATALIZIO

DI SUA MAESTA IMPERIALE

ELISABETTA I.

IMPERATRICE DI TUTTE LE RUSSIE.

&c. &c. &c.



IN ST. PETROBURGO

L' ANNO 1758.

PERSONAGGI.

GIUNONE.

DIANA.

MERCURIO.

IL TEMPO.

AMINTA, Pastore.

SCENE.

NELLA PARTE PRIMA.

Bosco.

NELLA PARTE SECONDA.

Bosco.

Tempio della Gloria.

La Scena si finge in un Bosco nelle vicinanze di St: Petroburgo.

La Poesia è del Dottor Lodovico Lazaroni Veneziano.

La Musica è di Ferdinando Zellbell

Maestro della Musica di Corte di SUA MAESTA IL RE DI SVEZIA



PARTE PRIMA.

SCENA I.

Bosco nelle vicinanze di St: Petroburgo.

Aminta solo.

Misero, dove son! in questa selva,
Ove dubbiosa luce infida scorta
E de miei passi; dove,
Sventurato, m'aggiro?
Un tetto sol non miro,
Un' orma sola di vestigio umano,
Che m'additi il cammino:
Ah, dove mi guidò il mio destino!
Dalla stanchezza intanto
Sento, che il piè vacilla, e li miei spirti
Dal lungo travagliar languidi, e stanchi,
Mi chiudono le luci.

Su

PARTE I.

5

Su questo duro sasso
Il fianco poserò, e questo fia
Mormido letto all'innocenza mia.

(*s'addormenta*)

SCENA II.

Diana, ed Aminta, che dorme.

Dia: O quanto appar piu bello
Il Cielo in questo Di! come la terra
Tutta s'allegra, e a noi
Porge ridente i vaghi fiori suoi.
In oggi per voler del Rè de numi
Risplende il mondo in nuove guise, e
accenna
A vista de mortali quel piacere,
Che provano gli Dei fin nelle Sfere.

*Al grato ventilar
D'un Zeffiro leggier*

Ferma

PARTE I.

*Ferma tra rami il vol,
E spiega l'usignuol
L' interno suo piacer
Col dolce canto.*

*Oltre l'usato
E il prato adorno,
E dice il rio
Col mormorio,
Questo è quel giorno
Bramato tanto.*

Ma che miro! un pastor in dolce obbligo
Chiude le luci, quando
S'affretta ogn'altro a vagheggiar le Pompe
Di così Fausto Dì! Elà, pastore.
(lo desta)

Am: Donna, o piuttosto Diva,
Che tal mi sembri al portamento, e al
volto,
Che ricerchi da me ?

Dia:

PARTE I.

Dia: Dimmi, chi sei.

Am: Oh Dio! qual io mi sia
Non curarti saper: che vuoi, ch' io narri?
Che un misero son'io, a segno oppresso,
Che quasi piu non mi conosco io stesso.

Dia: E pur desio mi punge
D' udir i casi tuoi.

Am: Diró dunque, se l' vuoi,
Che Aminta è il nome mio, che in
Adria io nacqui,

Che fino dalla cuna
Io provai la fortuna
Cruda nemica, e che cogl'anni assieme
Crebber' le mie sventure acerbe, e fiere:
Le domestiche insidie, e le straniere
Agitarono sempre questo core.
Troppo credei, e delirai d' amore.
La patria abbandonai; di lido in lido
Povero corsi, solo, e sconfolato,
Portando sempre la sventura a lato.

stanco

Stanco di piu soffrir, del mar crudele
Mi commetto all' arbitrio: In queste
sponde

Mi trasportano l' onde;
Qui stanco pellegrin, smarrito, e nuovo,
M' adormento, mi desto, e te ritrovo.

Dia: Come dunque, infelice, in braccio al sonno
Può abbandonarti il tuo pensier molesto!

Am: Il solo ben, che mi rimase è questo.

Dia: (Quanto mi fa pietà) se cerchi Aminta
Qualche riparo alle sventure tue,
Qui piu, ch' altrove splende
Astro Begnigno in Ciel per gl' infelici.
ELISABETTA hà Nome questo Sole,
Che il Ciel Rusliano onora.

Am: E qual' è mai
Così solinga, e sì remota terra,
Dove non suoni di SUA Fama il grido?

Dia: E pur ciò, che la Fama
Narra delle SUE lodi,

Solo

Solo è un ombra del ver. Creolla Giove
Per delizia del mondo, unindo in LEI
Beltà, Virtù, e Angelici costumi:
Ha un' Alma in sen, da far invidia ai
Numi.

Am: E a me farà concesso
Di rimirar, chi tanto ai Dei somiglia?

Dia: Nella Città vicina,
Che del GRAN PADRE SUO col Nome
s'orna,

L' ALTA DONNA foggiora.

Am: Ivi il desio
Ad appagar corro impaziente: addio.

*Così non è tal volta
Bramata al tempo estivo
La pioggia dal cultor,
All'or, che langue il fior,
E vede ancor il frutto
Del suo sudor mancar.
Ogni rumor, che ascolta,
Si riconsola, e crede,*

B

Che

*Che sia il fragore,
Che il fresco umore
Venga a portar.*

(parte)

SCENA III.

Giunone, e Diana.

Dia: Felici, e avventurosi
Ben sono questi Boschi, se di loro
La Gran Sposa di Giove in Questo Giorno
E fatta Abitatrice!
O Terra fortunata, O Dì felice!
Giu: Casta Dea delle Selve, amata Cintia,
Spettatrice ne vengo
Della gioia commun. Il mondo tutto
Delle glorie D'ELISA oggi rifuona;
Ma piu, ch'altrove appunto in queste
felve
S'udirà replicar L'ECCELSE NOME;
E

E già presaghe di sua forte, o come
Si dimostrano liete! La del Fiume
L'onda piu chiara, e piu veloce corre;
Qui osserva il fior, che dal notturno gelo
Quasi oppresso languia tutto avvivarfi.
D'erbe piu molli, e di piu vaghe frondi
Si veste il prato, e adornansi le piante:
Stupisce a tante meraviglie, e tante
L'ignaro pellegrin, ne al guardo crede,
Poicche cangiate vede
In nido di piacer le felve stesse,
E nelle stesse felve
La ferità natia lasciar le belve.

*D'onorarti il mondo intero
No, giammai non cesserà.
Fa rinnaſcer il TUO Impero,
GRAND ELISA, il ſecol d'or'.
Sono oggetto del TUO amore,
Son' compagne del TUO core
B 2*

La

*La Giustizia, e la Pietà.
Non faceste, Giusti Dei,
Del di LEI, piu nobil cor.*

SCENA IV.

Il Tempo e Dette.

Dia: Ecco il Tempo veloce.

Tem: Cintia, Giunon, e qual desio vi muove
A calcar quest' arene?
(M' è noto gia; ma fingere conviene.)

Giu: Ben fai, che in questo giorno
Si rinnova la gioia
Di quel Felice Di, che donò al mondo
LA GRAN DONNA IMPERIAL.

Tem: Lo so.

Giu: Tu fai
Quanta cura mi costa
Quell' Anima Sublime.

Le

Le piu Sovrane Dotti
Tutte gl' infusi. Or' dall' Empiro stesso
A vagheggiar dappresso
Io vengo i doni miei,
Che il Mondo ammirator venera in LEI.
Tem: So ancor di piu. Io so, ch'ad onta mia
Inalzarle si pensa
Glorioso Immortal Tempio. Ah, non
fia vero;

Io del tempo ho l'Impero,
Forzate son fin le Celesti Sfere
Alla legge ubbidir del mio volere.
(*in atto di partire*)

Dia: Sentimi dove vai?

Giu: Un momento t'arresta.

Tem: In van mi chiedi;
Vecchio, qual tu mi vedi, a mio dispetto
A volar son costretto.
Misero, chi m'attende al nuovo giorno.
Torno; ma quel di pria mai piu non torno.

B 3

Che

PARTE I.

*Che il tempo s'arresti,
 Che il tempo ritorni,
 Vaneggi son questi
 Di folle pensier.
 Chi lascia fuggirmi,
 Perduti i bei giorni,
 Se crede seguirmi,
 S'inganna da ver.*

*Mi cangio a un momento,
 Ne a quel che succede,
 Il primo mai riede
 Momento primier.
 Così sempre porto
 Veloci le piante,
 Più lieve del vento,
 Di fiamma incostante
 Assai più leggier.*

(parte)

SCE-

PARTE I.

SCENA V.

Giunone, e Diana.

Dia: E pur del Tempo ad onta
 Vivrà dell' EROINA
 Eterna la memoria

*(Si vede una bianca Colomba, la
 quale in passando lascia cadere,
 tra Giunone, e Diana, un Serto
 di fiori.)*

Giu: Ma bella Cintia osserva
 Con qual celerità distende i vanni
 Quel augello, che sembra
 Discender dalle nubi.

Dia: In pochi istanti
 Quanto Ciel già trascorse!

Giu: Bianca Colomba è quella.

Dia: Verso noi drizza il vol.

Giu: O quanto è bella!

Dia

Dia: Chi vide mai piu mirabil lavoro?
Ma quali note io miro,
Contornate di fior' minuti, e bianchi!
Osservale Giunone.

(da la corona a Giunone)
(e Giunone legge.)

Giu: Questa di fior contesta
Preziosa Corona,
A Colei, ch' è piu degna il Ciel la dona.

Dia: A chi mai si rifferba
L'onor di possederla? e chi mai fia
Il Paride novel! O Sommo Giove,
Non voler' che rinasca in questa terra
Del Pomo d'or la pertinace guerra.

SCENA VI.

*Mercurio, che discende dal Cielo,
e Dette.*

Mer: Giunone non temer. Non siamo in Ida,
Ne premio è questo ferto
Di beltà lusinghiera: a provocarti,

E

E a rinovar gl' antichi sdegni, e l'onte,
Non hai Minerva, o Citerea a fronte.
Sarà il Giudice Aminta.

Quest' è di Giove il cenno, ed io in suo
Nome

Te ne reco l' annuncio. Ben vedrai,
Che del Frigio Pastor piu giusto è affai.

*Gran Diva non temer ;
No, sempre non è vero,
Che prova di saper
D'un ciglio sia l'impero,
La grave Maestà.*

*Si trova spesso ancòr
Albergo di valore
Il core d'un pastor,
Del verde April sul fiore,
Nella piu bella età.*

C

Dia

Dia: Si trovi Aminta .

Mer: Quindi non lunge ei muove i passi
erranti:

Giu: Quasi presaga io sono
Del possessor di così eccelso dono.

*Gia mi predice il core
Il degno Possessor,
Se in premio del valore
Il Ciel lo donerà.
All' anima piu bella
Se lo destina il Ciel,
E non è ELISA quella,
Numi! chi mai sarà!*

Dia: Non frapponer dimore,
Vola Mercurio a ritrovar Aminta.
Egli l'orgoglio infano
Cominci ad umiliar del tempo audace,
Che solo ELISA è d'invidiar capace.
CORO

CORO.

*Cadrà per TUO valor
Del Tempo il rio livor,
GRAND'EROINA.
Che la ventura età
ELISA mirerà
Ai Dei vicina.*

FINE

DELLA PRIMA PARTE.





PARTE SECONDA

SCENA I.

Bosco.

Giunone, Diana, Mercurio, ed Aminta.

Mer: Non piu dimore, Aminta. Gia di Giove
Intendesti il Decreto.

Am: Di Giudice l'aspetto
A mia giovane età mal si conviene.
Non è già, ch'io ricusi;
Ma credete...non oso....

Giu: In van ti scusi.
Ne tuoi verd' anni appunto
Era Paride all'or', che l'aureo pomo
A Ciprigna concesse:
Era la sua eguale
A quella gioventù, che il crin t'infiora.
(Per mio dolor parmi vederlo ancora.)

Am:

PARTE II.

21

Am: V' appagherò, e se al vostro desire
Il Giudizio non fosse eguale poi,
Di me non vi lagnate; ma di voi.

*Se va naufrago nel mare ,
Non si lagni il passagiero ,
Che le voci del Nocchiero
Ostinato dispreszò.
Se costretto è a tollerare
Ria tempesta nel cammino ,
Colpa è sol del Pellegrino ,
Non del tuon , che l'avisò.*

Dia: Ma noi perdiamo inutilmente il tempo
Spiegati al fin.

Am: Dive, se apro di Voi
Io decider dovessi, e dubbio, e incerto
Sarebbe il mio pensier: eguale é il merto.
Ma ne a l'una; ne all'altra
Io concederla posso.

C 3

Se

Se a Giunone, o a Diana
 La destinasse il Ciel, diria lo scritto,
 A Coei, che di Voi è la piu degna;
 Ma alla piu degna, quando dice solo,
 Chiaro s'esprime, e breve,
 Che alla maggior d'ogn' altra ella si
 deve.

Giu: E ver.

Am: E qual piu degna
 Della CLEMENTE ELISA al mondo
 Regna?

Offervate in qual Giorno
 Tal evento succede.

Mer: In quello appunto
 Che da L'ECCELSA DONNA
 Festeggiano Il Natal gl' Uomini, e i Dei.

Am: Che dubbitar! Questa si deve a LEI.

Mer: Questa si deve a LEI, e a LEI dovuta
 Del Impero del Mondo è La Corona,
 Che la merita affai quell'ALMAGRANDE,
 Vera-

Veramente dal Cielo
 Destinata a Regnar. Si, il Ciel governa
 Il Destin de Sovrani;
 E il creder, che fortuna
 E regoli i natali, e doni il Regno
 E cieco error di forsenato ingegno.

*Del TUO Glorioso Nascere
 Di TUA Sublime Origine
 E Giove la cagion.*

*ELISA de TUOI popoli
 TU sei cagione amabile,
 Onde son lieti ogn' or.*

*Così li Cieli devono
 Al Sole i raggi suoi,
 E i raggi, che ricevono,
 E che rifletton poi,
 Riceve altri da lor.*

(parte)
 SCE-

SCENA II.

Giunone, Diana, ed Aminta.

Am: Il vostro cenno, o Dive, ecco essequito:
Il Giudizio d' Aminta è già compito.
Bramate ancor di piu?

Giu: No: troppo lunga
Fu la nostra dimora,
E il rimaner ancora
Sarebbe impedimento....
Piu non ti posso dir.
Basta; del opra il guiderdone avrai.

Am: Io già l'ottenni, e son contento affai.
Che piu sperar degg' io?
Nell' opra questo core
Ampia mercè trovò.

Giu: *Se di virtù, e d'onore*
T'appaga il bel desio.

Premio

Giu: *Se di virtù, e d'onore*
T'appaga il bel desio,
Premio maggior non ho.

Am: *Se questo sol mi resta.*

Giu: *Se tua mercede è questa.*

a 2 *(Son fortunato appien.*

(Sei fortunato appien.

)Dolce virtude sei,

a 2 *(Che degli stessi Dei*

)Doni la pace al sen.

(Aminta parte)

SCENA III.

Giunone, e Diana.

Dia: Andiam', Giunone, io ti precedo al tempio,
E fu quell' Ara istessa,
Che la Gloria s'onora,
Abbia Sede Immortal ELISA ancora.

Virtù si rara,

Ch' ogn' altra eccede,

D

Sen-

*Senza mercede
Non soffrirò.
Glorioso, e chiaro
Il guiderdone
Del merito al paro
Le renderò.*

(parte.)

SCENA IV.

Giunone Sola

O contento, o piacer! La mia Diletta
Vedrò di Gloria a gareggiar coi Numi.
ELLA fia sempre de vassali suoi
La Delizia, e l'Amor; de suoi nemici
Il Terror, lo Spavento.
Con cento trombe, e cento
S'udrà la Fama a publicar di LEI
Le Conquiste i Trofei. Come diffenda
Gl'Amici suoi, e gl'infelici oppressi:
Sia de nemici stessi

Vin-

Vincer l'invidia, e debellar l'orgoglio,
Questo dirà, la Fama, e ornar il Soglio.

*Per LEI divien maggiore
Del Trono la Maestà:
Accresce il suo splendore
I Pregi di Quel Cor.
Così l'Alma Grande
In fronte LE splende,
Che suddito rende
L'ossequio, e l'amor.*

SCENA V.

Aminta, poi Mercurio, ed il tempo in disparte.

Am: Ohime, per la stanchezza
Piu reggermi non posso.
Di questo Bosco su le vie fallaci
Tanto qua, e la m' avvolsi,
E mi ritrovo al fin, onde mi tolsi.

Mer: Ecco Aminta.*Am:* Deh, per pietà

D 2

Tu

Tu m' addita il sentiero, che conduce
 Alla Città Famosa. Ivi desio
 Gl'occhi sazziar nell'IMPERIALE DIVA.

Mer: Semplice, pensi tu, che sia permesso
 L'ingresso a voi pastori?
 Credimi non è ELISA Egle, o Licori.
 Per appagarti io posso
 Un simbolo di LEI offrir, se vuoi
 Nel Tempio della Gloria a gl'occhi tuoi.

Tem: Anche Mercurio adunque
 Congiura a danno mio? di Nestor gl'anni
 ELISA LA CLEMENTE e viva, e imperi,
 E duri ancora la Memoria di LEI
 Secoli interi; ma renderla immortal,
 Questo è far onta alla potenza mia.
 Dunque in vano sudai a render vili
 L'abbandonate Muse,
 Acciò, che immortal vita
 Non dessero agli Eroi?
 Famoso è Achille è vero,
 Ma col canto d' Omero,

E

E quel amaro pianto,
 Che Alessandro versò dalle pupille,
 Invidia fu d' Omero, e non d' Achille.
 Or, che miseria estrema
 Avvilisce gl' Omeri,
 Mercurio addio; gl' Achilli in danno sperì.
 No; non sperar veder, o udir piu intanto
 D' Omero il suon, ne d' Alessandro il
 pianto.

*Mercè s' altra non ha,
 Che pianto, e povertà,
 E folle, chi t' adora,
 O misera virtù.*

*All' ora, che mancò
 L' Eroe, che la premiò,
 Cadè Virgilio ancora,
 Ne forgerà mai piu.*

Mer: Nume crudel, dimmi, che mai ti nuoce
 La Gloria degl' Eroi? In che t' offende,
 Se Gloriosa al paro
 Vivrà LA DONNA ECCELSA

D 3

DI

Di Colui, che la Fama
 Con la vita mercò la sul Scamandro?
 Di, ch' invido sei tu, non Alessandro.
 Vedi per tuo tormento.

(al percuotter del Caduceo,)
 (comparisce il Tempio della)
 (Gloria.)

SCENA VI.

Giunone, Diana, e Dette.

Tem: Ah no, perdon; del error mio mi pento.
 Perdon ANIMA GRANDE.
 Nella Clemenza adoro

(parlando alla)
 (Clemenza.)

Un Simbolo di TE. Alle tue piante
 Il Tempo è genuflesso,
 Che Clemenza, ed ELISA è un Nome
 stesso.

Mer: Inesorabil Tempo, al fin tu dei
 Umiliarti una volta; al fin confessa,
 Che

Che le Cittadi, e i Regni
 Distruggere tu puoi;
 Ma la Gloria non già de grandi Eroi.

Come il destin volea
Cadè Ilione al fin ;
Ma del pietoso Enea
Restò la Fama ancòr.

Così le Torri eccelse
Invidia tua divelse ;
Ma degl' Eroi non è
Il Tempo domator.

Non teme del tuo orgoglio,
Chi da splendor al Soglio.
Chi regna per virtù
Non ha di te timor.

Dia: Ecco appagato al fine
 Sarà il voto comun: fia questo Tempio
 Ogn' or sacro ad ELISA.

Gia: Qui o popoli verrete
 A venerar ogn' ora
 Quella rara Virtù, che v'innamora.

CORO.

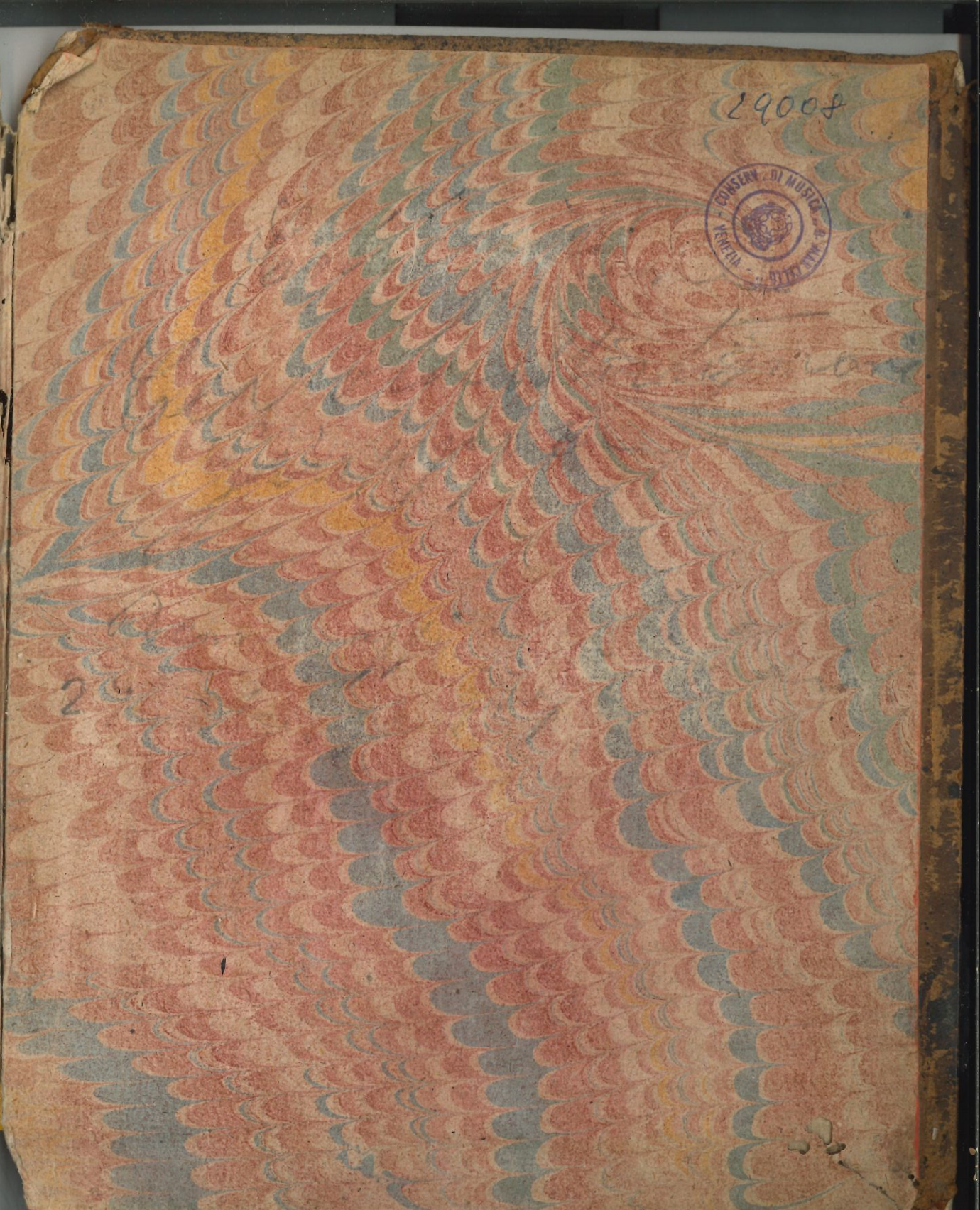
PATE II.

CORO.

*Non balenó,
Di questo Dì,
Mai piu così
Serenó il Ciel.
Che il Ciel non ha
Si gran fulgor,
Se a lui nol da
Astro maggior
Del Dio di Del.
ELISA TU,
TU sei, che sol
Accresci al Sol
Splendor novel.*

FINE.





Castroville
1850
The following is a list of
the names of the persons
who have been in the
territory of Castroville
since the year 1850
and before the year 1855
The names are as follows
1. John A. King
2. James W. King
3. George W. King
4. William W. King
5. Charles W. King
6. Thomas W. King
7. Robert W. King
8. Henry W. King
9. Richard W. King
10. John W. King
11. James W. King
12. George W. King
13. William W. King
14. Charles W. King
15. Thomas W. King
16. Robert W. King
17. Henry W. King
18. Richard W. King
19. John W. King
20. James W. King
21. George W. King
22. William W. King
23. Charles W. King
24. Thomas W. King
25. Robert W. King
26. Henry W. King
27. Richard W. King
28. John W. King
29. James W. King
30. George W. King
31. William W. King
32. Charles W. King
33. Thomas W. King
34. Robert W. King
35. Henry W. King
36. Richard W. King
37. John W. King
38. James W. King
39. George W. King
40. William W. King
41. Charles W. King
42. Thomas W. King
43. Robert W. King
44. Henry W. King
45. Richard W. King
46. John W. King
47. James W. King
48. George W. King
49. William W. King
50. Charles W. King
51. Thomas W. King
52. Robert W. King
53. Henry W. King
54. Richard W. King
55. John W. King
56. James W. King
57. George W. King
58. William W. King
59. Charles W. King
60. Thomas W. King
61. Robert W. King
62. Henry W. King
63. Richard W. King
64. John W. King
65. James W. King
66. George W. King
67. William W. King
68. Charles W. King
69. Thomas W. King
70. Robert W. King
71. Henry W. King
72. Richard W. King
73. John W. King
74. James W. King
75. George W. King
76. William W. King
77. Charles W. King
78. Thomas W. King
79. Robert W. King
80. Henry W. King
81. Richard W. King
82. John W. King
83. James W. King
84. George W. King
85. William W. King
86. Charles W. King
87. Thomas W. King
88. Robert W. King
89. Henry W. King
90. Richard W. King
91. John W. King
92. James W. King
93. George W. King
94. William W. King
95. Charles W. King
96. Thomas W. King
97. Robert W. King
98. Henry W. King
99. Richard W. King
100. John W. King